



### «Orestide» molto umida a Caracas

CARACAS — Con una edizione integrale e presentata in condizioni quasi apocalittiche — della «Orestide», ha debuttato al teatro Festival internazionale di Caracas la celebre compagnia tedesca «Schaubühne» diretta da Peter Stein. L'interpretazione dell'opera, la cui durata — salvo due brevi intervalli — è protratta dalle 18 di sera alle 4 di mattina, è avvenuta all'aperto. Durante le prime quattro ore, i circa mille spettatori hanno potuto seguire normal-

mente l'attesa rappresentazione dello «Schaubühne» (si tratta infatti di uno spettacolo molto celebre in tutta Europa, uno dei più rappresentativi del teatro tedesco contemporaneo), rificillandosi di tanto in tanto con panini e caffè di cui si erano premuniti. Ma all'inizio della seconda parte dello spettacolo una pioggia torrenziale ha cominciato ad abbattersi sui presenti. Il regista Stein (se ordinario che lo spettacolo proseguisse. Al termine, mentre il temporale continuava da ormai cinque ore, erano almeno trecento gli spettatori rimasti ad aspettare. Stein è salito allora sul palco per commentare ironicamente: «Il Dio venezuelano della pioggia si è voluto vendicare per la morte della madre di Oreste».

### La peggiore scrittrice del mondo

NEW YORK — È una signora di 38 anni, Gail Cain, che vive e lavora negli Stati Uniti, «il peggiore scrittore del mondo», a quanto stabilito, dopo ore e ore di pazze risate e di embleme, da una giuria dell'università di San José, in California. Circa 6.000 candidati di 50 nazioni avevano inviato la prima fase di un romanzo per partecipare al «Concorso Pulitzer-Lytton», bandito alla memoria dello scrittore inglese autore de «Gli ultimi giorni di Pompei».

## Per una teoria del pacifismo

Edward Thompson, storico inglese di formazione marxista e fondatore del comitato per il disarmo nucleare, è uno dei maggiori animatori: da alcuni anni ha infatti lasciato l'insegnamento universitario per dedicarsi interamente all'impegno pacifista. La casa editrice Einaudi ha ora raccolto nel libro «Opzione zero» (pp.256, L. 12.000, in libreria nei prossimi giorni) una serie di interventi di Thompson che raccolgono riflessioni sugli apparati militari delle grandi potenze e i crescenti pericoli di guerra, sulla minaccia atomica e le ragioni del mite umano per la pace. Ne pubblichiamo alcuni brani per gentile concessione dell'editore.

«La nostra società viene spinta in una direzione il cui esito deve essere la distruzione di moltitudini»: Edward Thompson spiega perché viviamo in un «sistema dello sterminio» e propone una strategia per opporsi e sconfiggere i suoi meccanismi di guerra

# Lo sterminio è un «modo di produzione»

di EDWARD P. THOMPSON

Gli antropologi conoscono bene il pollach, la distruzione rituale e cerimoniale, da parte di popoli primitivi, del cibo e delle risorse in eccesso. Da questo lato la corsa agli armamenti nucleari non è nient'altro che un gigantesco pollach. Da un altro lato, la faccenda è pericolosa. Non è solo che queste armi esistono realmente; la loro funzione sarà simbolica, ma ci sono, sulle loro piattaforme di lancio, pronte in ogni istante. Le armi non sono state consumate in alcun pollach, solo le risorse umane sono state consumate. E ci sono ora strategie nuove e diaboliche che propongono di usarle realmente, in maniera «limitata». Per quanto sia una pazzia, la teoria della dissuasione, come altre pazzie, può realizzarsi. Condizionando le dinamiche politiche e militari delle due parti ad agire secondo la prima premessa dell'atteggiamento di scontro — cercare senza sosta il vantaggio e aspettarsi un attacco per l'annientamento al



La pagina è illustrata con disegni di Bruno Caruso. In alto: «Trionfo della morte». Qui sotto: «Massacro di Song My».

primo segno di debolezza — può indurre una parte (che avesse un vantaggio evidente) a comportarsi come la teoria prescrive e a cogliere l'occasione dell'attacco preventivo. E allora, per che cosa sarebbe stata la guerra? Sarebbe stata per adempiere un teorema della teoria della dissuasione. Ma il pericolo maggiore non sta qui. Sta nelle conseguenze di un modo di agire che ha congelato il processo politico e diplomatico e ha rimandato continuamente il fare la pace. La teoria della dissuasione è andata avanti escludendo come irrilevante tutto ciò che era estraneo alle armi. Ma nessuna teoria può impedire la continuazione del processo politico ed economico. Lungo questi due decenni si è sviluppato un feedback dell'aggressione frustrata nelle opposte società; il simbolismo barbaro delle armi ha corrotto le opposte culture; le basi reali e materiali dei sistemi d'arma — i complessi militar-industriali delle due parti — hanno accresciuto e consolidato la loro influenza politica; il militarismo ha accresciuto il suo esercito di addetti civili; i servizi di sicurezza e le ideologie che ne derivano si sono rafforzati; la guerra fredda si è consolidata, non come scontro tra le due parti ma come interessi indigeni in ciascuna di esse. Questa è materia adeguata — e urgente — per una indagine scientifica, economica e politica.

La teoria della dissuasione ha proposto uno stato stazionario: quello della distruzione reciproca assicurata. Ma la storia non conosce stati stazionari. Sotto il segno della dissuasione ambidue le parti cambiano; si assuefanno; adottano atteggiamenti e gesti peggiori e più barbari. Diventano società la cui produzione, ideologia e ricerca sono volte sempre più alla guerra. La dissuasione entra profondamente nella struttura, nell'economia e nella cultura di ambidue i blocchi. E questo il motivo, e

non questo o quel vantaggio negli armamenti o congiuntura politica, per cui è probabile che ci sia una guerra nucleare durante la nostra vita. Non è solo che ci stiamo preparando alla guerra; ci stiamo preparando a essere il tipo di società che fa la guerra.

Mi chiedo se c'è una qualche via d'uscita, anche se sono sempre di più quelli che la cercano. Dato che le armi sono inutili, e funzionano solo come simboli, potremmo cominciare a comportarci come se non esistessero. Potremmo allora ricominciare tutti i possibili modi di discorso — interpersonale, scientifico, diplomatico — adatti a rompere la inattuata opposizione dei blocchi, i cui atteggiamenti conflittuali sono alla base dell'intera operazione. Ma il disarmo dei blocchi non può avvenire in termini di «vittoria» di una parte sull'altra, deve essere fatto non dagli stati, ma in qualche modo contro gli stati di ambidue le parti. Questo vuol dire che non possiamo lasciare il lavoro agli statisti e ai funzionari degli stati perché lo facciano loro. I leader politici e militari, per la natura stessa della politica e del servizio militare, sono gli ultimi ad abbandonare gli atteggiamenti conflittuali; e quando lo fanno, sono accusati dai loro oppositori di complicità con l'avversario.

Il lavoro deve essere fatto, almeno all'inizio, sotto il livello degli stati. Ci deve essere un investimento senza precedenti di risorse volontarie dei normali cittadini per filare la trama della pace. Studiosi e intellettuali scopriranno di avere compiti speciali in questo lavoro sia per le loro capacità e opportunità specialistiche sia per le aspirazioni universali e umane delle loro scienze e arti. Non lo sto invitando a «fare politica». Sto dicendo che devono precedere la politica e devono rimettere insieme di nuovo la cultura europea; altrimenti ogni politica e ogni cultura avranno fine.

Sto proponendo, con totale serietà, la categoria di sistema dello sterminio. Per «sistema dello sterminio» intendo la volontà o la previsione criminale degli attori principali. E certo non pretendo di avere scoperto un nuovo modo di produzione «dello sterminio». Sistema dello sterminio indica quelle caratteristiche di una società — espresse in varia misura nell'economia, nella società e nell'ideologia — che la spingono in una direzione il cui esito deve essere lo sterminio di moltitudini. L'esito sarà lo sterminio, ma questo non avverrà per caso (anche se l'inesco alla fine sarà «accidentale») ma in conseguenza diretta di atti politici precedenti, dell'accumulazione e del perfezionamento dei mezzi dello sterminio, e della strutturazione di società inferne in modo che siano dirette a quel fine. Il sistema dello sterminio richiede naturalmente, per consumarsi, almeno due a-

genti che siano portati alla collisione. Ma questa collisione non può essere attribuita al caso se è stata a lungo prevista, e se ambedue gli agenti, per la scelta deliberata, si sono diretti con velocità crescente sulla rotta di collisione. Come Wright Mills ci ha detto tanto tempo fa, «la causa immediata della terza guerra mondiale è la sua preparazione».

Le analogie più chiare sono con il militarismo e l'imperialismo (di cui il sistema dello sterminio condivide le caratteristiche). Essi possono caratterizzare società con modi di produzione diversi: sono qualcosa di meno di una formazione sociale, e parecchio di più di un attributo culturale o ideologico. Designano qualcosa del carattere di una società; della sua tendenza e della direzione di quella tendenza. Il militarismo e l'imperialismo sono fondati su basi istituzionali reali (i militari, la flotta, le compagnie commerciali e gli istituti, i produttori di armi, ecc.), da cui estendono l'influenza ad altre aree della vita. In forma matura appaiono come configurazioni complete (istituzionali, politiche, economiche, ideologiche), di cui ogni parte riflette e rinforza le altre. Il sistema dello sterminio è una configurazione di questo ordine, la cui base istituzionale è il sistema di armi, e l'intero sistema di appoggio, economico, scientifico, politico, i-

flitto e provocano una maggiore instabilità e una maggiore distruzione se e quando l'esplosione avviene. E questo è il mutamento cumulativo da un atto di minaccia al successivo che dà al sistema la qualità dell'assuefazione.

L'aggressione frustrata arretra fino a che permea intere culture. E all'interno dell'ideologia che si distilla l'assuefazione a sistema dello sterminio (e non tra le superpotenze ha avuto, fin dall'inizio, il più alto contenuto ideologico: è l'ideologia, almeno quanto la ricerca del profitto e la crescita burocratica, che ha mosso l'aumento delle armi, indicato la rotta di collisione, e che dobbiamo tornare allo scontro qualche vittima. In ambedue i campi l'ideologia svolge una triplice funzione: quella di giustificare i preparativi di guerra, di legittimare il rango privilegiato degli armieri e di sorvegliare il dissenso interno. Per più di trent'anni, l'anticomunismo è stato il mezzo del controllo ideologico sulla classe operaia e sugli intellettuali americani; nello stesso periodo l'ortodossia comunista ha imposto il controllo con un semplice rovesciamento «stalinista».

I due campi sono uniti ideologicamente in una sola cosa: nella comune ostilità ad ogni forma di vero non allineamento, di «neutralismo», o di «terza via». Perché se questa via fosse possibile colpirebbe direttamente la legittimità del sistema dello sterminio. Dubček e Allende devono essere rovesciati, perché hanno invaso il territorio più sensibile dell'ideologia: il loro successo avrebbe messo in dubbio le premesse stesse del comune campo di forze ideologico. Il contagio avrebbe potuto diffondersi non solo attraverso l'Europa orientale e l'America latina, ma nel cuore stesso del sistema dello sterminio.

Il sistema di armi ad alta intensità di scienza civilizzano i

(...) è ovvio che il sistema dello sterminio può essere affrontato soltanto dall'alleanza popolare più vasta possibile: cioè da tutte le risorse positive della nostra cultura. Tutte le differenze secondarie devono essere subordinate all'imperativo della sopravvivenza umana. L'immobilismo che si trova talvolta nella sinistra marxista è fondato su un grande errore: che il rigore teorico, i fatteggiamenti in posa «olusian», rinvia il fine della politica. Il fine della politica è agire, e agire efficacemente. Le voci che intonano, nei toni acuti dei militanti, che la «bomba» (di cui non hanno guardato) è «un problema di classe»; che dobbiamo tornare allo scontro e respingere la contaminazione dei cristiani, dei neutralisti, dei pacifisti e degli altri nemici di classe; queste voci sono solo un controcanto in falsetto del coro dello sterminio. Solo un'alleanza che includa le chiese, gli eurocomunisti, i laburisti, i dissidenti dell'Europa orientale (e non solo i «dissidenti»), i cittadini sovietici non mediati dalle strutture del partito, i sindacalisti, gli ecologi solo questo può forse raccogliere la forza e lo slancio internazionale per respingere i missili Cruise e gli SS-20.

Datoci questa vittoria e il mondo comincia a muoversi di nuovo. Comincia a rompere quel campo di forze e gli ostacoli che da trent'anni bloccano la mobilità politica in Europa (orientale, occidentale e meridionale) cominceranno a cedere. Nulla avverrà facilmente e naturalmente: ma buttiamo questi blocchi fuori della rotta di collisione e i blocchi stessi cominceranno a cambiare. Gli armieri e la polizia cominceranno a perdere autorità, gli ideologi perderanno le loro linee. Si aprirà un nuovo spazio per la politica.

**ER**  
Autobiografia del surrealismo  
Genève, frontiera, forma di un movimento che ha attraversato il nostro secolo  
Da Rimbaud, Apollinaire, De Chirico al maggio '68, autori e testi raccontano  
se stessi  
L. 30.000

Peter Nichols  
Rosso cardinale  
1790. Ritratto e romanzo nell'ambiguità figura del cardinale Fabrizio Ruffo di Calabria sullo sfondo di un'Italia meridionale tra rivoluzione francese e reazione  
L. 12.000

Piero Jahier  
Con me  
a cura di Ottavio Cecchi e Enrico Ghidoni  
Tra pamphlet e memorie: saggi e racconti pubblicati per la prima volta  
in volume  
L. 14.000

Georgy Lukács  
Pensiero vissuto  
Autobiografia in forma di dialogo  
prefazione di Alberto Scarpini  
Un grande ingegno della cultura europea racconta la sua vita: gli anni della  
rivoluzione russa, lo stalinismo, la rivolta ungherese, gli incontri con Mann,  
Brecht, Barbus, Balzac  
L. 16.000

Giulio Carlo Argan  
Storia dell'arte come storia della città  
In una serie di scritti che coprono un ventennio, il punto d'arrivo  
dell'elaborazione teorica del grande storico dell'arte  
L. 13.000

Domènec Losardo  
Tra Hegel e Bismarck  
La rivoluzione del 1848 e la crisi della cultura tedesca  
L. 15.000

Umberto Cerami  
Teoria della società di massa  
Eccomi a tornare politicamente, dirito, scienza nel capitalismo del nostro tempo.  
L. 12.000

Umberto Cerami  
Il pensiero di Marx  
Una guida alla lettura di Marx attraverso i suoi scritti  
L. 12.000

Johann Jakob Bachofen  
Introduzione al diritto materno  
a cura di Eva Cassanella  
Il passaggio dalla società matrilineare al patriarcato della parentela  
L. 4.500

a cura del British Museum  
L'origine delle specie  
L. 12.000

La natura al lavoro  
L. 12.000  
Due volumi d'illustrazioni per ragazzi che costruiscono un'introduzione alla teoria  
darwiniana e ai concetti fondamentali dell'ecologia

Enrico Berlinguer  
Economia Stato pace  
Rapporto conclusivo e documento politico del XVI Congresso del Partito  
comunista italiano  
L. 14.500

Comunisti  
I miti del biologo del Pci raccontano  
professione di Enzo Lombardi  
Introduzione di Gian Carlo Pajetta  
L. 12.000

Renzo Stefanini  
Come leggere la busta paga  
Salari e sprechi dal lordo al netto. Dopo il accordo del febbraio '83  
L. 4.000

Ernesto Salamea  
Dal ferro all'acciaio  
L'industria siderurgica tra passato e futuro  
L. 12.000

**Editori Riuniti**